

Salvo Fallica

GELA Nell'estremo lembo del Sud d'Italia si gioca una delle sfide più importanti delle amministrative del 26 maggio in Sicilia. Il luogo di questa complicata partita è Gela, la città dalle mille contraddizioni, del Petrolchimico delle polemiche, del sindaco dimissionario, Franco Gallo, che ha lasciato la guida del Comune, denunciando "di essere stato abbandonato dal governo nazionale e da quello regionale".

Una realtà dove il tasso di criminalità è elevato, nel solo 2001 gli attentati incendiari sono stati 395. La città dell'industrializzazione legata al Petrolchimico, attorno al quale è legata la vita di 10.000 persone fra diretto ed indotto e quella dell'inquinamento ambientale. Gela è una metafora del Sud, che gran parte dei media amano rappresentare banalmente, come "paradiso" ed "inferno". Farla uscire da questo equivoco, "decostruire questo negativo luogo comune" è uno degli obiettivi più difficili che si prefigge il candidato sindaco del centro-sinistra a Gela, Rosario Crocetta, assessore alla cultura uscente della giunta guidata da Franco Gallo. Crocetta è un intellettuale amato dal popolo, (sarà anche per il suo passato da dipendente dell'Eni per la quale ha girato il mondo) cosa più unica che rara, riesce ad organizzare convegni di alto livello culturale con alcuni dei poeti e degli scrittori più raffinati d'Italia ed a coinvolgere la gente semplice dei quartieri popolari.

Gela è terra rossa, anche se in molti l'hanno dimenticato. I soli comunisti unitari a Gela, alle ultime regionali, hanno preso 8.500 voti, la percentuale più alta d'Italia del partito guidato da Diliberto, il 25%. Gela esprime due deputati regionali della sinistra: Salvatore Morinello dei Comunisti unitari e Lillo Speziale, capogruppo dei Ds al parlamento regionale, anch'egli votatissimo. Il Polo alle nazionali ha prevalso in questo collegio per poche migliaia di voti, perché l'Ulivo era profondamente diviso. Unito avrebbe avuto parecchie migliaia di voti in più. L'esempio di Gela è stato trasformato da un ragionamento di Massimo D'Alema, nell'emblema di come le divisioni dell'Ulivo e la rottura con i moderati abbia portato al 61 a zero nell'isola. In quella Sicilia, dove i neodemocristiani, nonostante gli stereotipi sul berlusconismo imperante, hanno le stesse percentuali di Forza Italia, ed in alcune aree, addirittura maggiori. A Gela, Rosario Crocetta, è riuscito in quello che appa-

“ Una situazione difficile una città metafora del Sud Grandi possibilità ma scarso aiuto dallo Stato e dal governo regionale ”



L'Ulivo punta su temi forti e chiede un massiccio impegno dei leader nazionali Rifondazione comunista ha deciso di presentare un proprio candidato ”

Gela, la Sicilia dove la sinistra può vincere

Candidato a sindaco l'intellettuale Rosario Crocetta. L'anno scorso qui il Polo vinse per pochi voti

re quasi un miracolo. Nonostante le dimissioni dell'ex sindaco Gallo, nate anche per rotture interne alla sinistra (ai Ds), con una pazienza certosina, ha ricostruito in pochi mesi l'intera coalizione, anzi è andato oltre: coinvol-

gendo anche i ceti moderati ed i cattolici progressisti. In buona sostanza Crocetta ha fatto politica e l'ha fatta con umiltà. E nella coalizione del centro-sinistra da lui guidata, a sostenerlo vi sono molte liste e partiti: i Ds, lo SDI, i

Comunisti italiani, la Margherita, la Primavera siciliana, "Libera città civile", (ambienti cattolici moderati e progressisti), l'Italia dei Valori di Di Pietro, l'Udeur, e da Donne e libertà (30 donne che si sono staccate dal partito

liberale, ed hanno formato una lista autonoma). In totale 180 candidati che lo sostengono. Il 30% sono donne, mentre il Polo, che ha come candidato sindaco, Giovanni Scaglione, un medico, ex assessore democristiano,

passato in Forza Italia, non arriva nemmeno al 10% di presenza femminile. Una coalizione quella dell'Ulivo geleso che va dagli ambienti moderati alla sinistra storica, fatta eccezione per Rifondazione comunista che ha deciso di

correre da sola, affidandosi ad Aldo Scibona, professore in pensione. Crocetta ha indicato come assessori della sua coalizione personalità di prestigio nell'isola: il deputato regionale ed ex assessore del governo Capodicasa, Salvatore Morinello, ed il capogruppo dei Ds all'ARS, Lillo Speziale. È riuscito ad unire, invece di dividere. Con un progetto chiaro: rilanciare l'immagine della città, continuare il processo di sviluppo economico di Gela. Senza cadere nell'abuso-

to luogo comune, "bisogna puntare sul turismo", come se questo fosse la panacea di tutti i mali. "Occorre invece - aggiunge Crocetta - che il governo nazionale e quello regionale, mettano a disposizione i fondi per il risanamento ambientale. Perché così come avviene, in altri grandi centri industriali dell'Europa, sviluppo ed ambiente possano convivere. Gela non è un luogo diverso dal resto del mondo, è solo più complicato". "In questi anni" -chiosa Crocetta- abbiamo posto le condizioni necessarie per potenziare l'area industriale con l'insediamento di piccole e medie imprese, fra pochi anni ne vedremo i frutti".

Crocetta ha l'aria da dandy, ma ha anche una capacità comunicativa immediata, in sintonia con la gente comune. Alle scorse elezioni amministrative, fu il consigliere più votato, oltre mille voti. "Vede -spiega Crocetta- gli operai e i contadini a Gela continuano a votare a sinistra, perché noi nei quartieri popolari ci andiamo, con le persone ci parliamo". È un uomo paziente, ma su una cosa non transige, la civiltà dei rapporti. "Mi giungono attacchi anonimi, -dice Crocetta- con volantini truccati, che giocano sulla mia identità sessuale. Ecco questo lo ritengo inaccettabile e profondamente sgradevole. Credo, che tanti miei concittadini, del Polo, disgustati da questi attacchi che nulla hanno a che fare con la politica e la civiltà, per reazione etica mi voteranno". Ha un cruccio Crocetta e lo manifesta: "Data l'importanza simbolica di Gela, faccio un appello a Fassino, a D'Alema, a Veltroni, a Rutelli, a tutti i leader dell'Ulivo, venite ad aiutarci. Non lasciateci soli. Lo stesso appello, lo rivolgo al mondo della cultura, chiedo a Nanni Moretti, ad Andrea Camilleri, a Benigni, a tanti scrittori ed artisti, dategli una mano. Venite con noi a parlare con la gente, così come hanno fatto i sindacati che hanno tutelato migliaia di posti di lavoro e si battono per la riqualificazione dell'ambiente".

All'appello ha già risposto, il segretario regionale dei Ds, Antonello Cracolici: "A Gela ci saremo, uniti, per vincere e rilanciare la città".



il suo sogno in una battuta

L'intervista a Silvio Berlusconi è stata condotta dal settimanale politico di Silvio Berlusconi, in occasione del primo anniversario del governo di Silvio Berlusconi, per gentile concessione del proprietario del settimanale Silvio Berlusconi.

Abbiamo scelto alcune parti che descrivono bene la delicata situazione di convivenza col presidente-proprietario, nell'Italia di Berlusconi. Le risposte sono dell'ufficio immagine di Silvio Berlusconi. I sondaggi su cui si basano le risposte sono a cura di Datamedia, proprietario Silvio Berlusconi.

«Presidente, lunedì 13 maggio sarà trascorso un anno dal giorno della vittoria elettorale della Casa delle libertà. Il governo è al lavoro da 11 mesi e un primo bilancio s'impone. Da qualche mese, lei deve svolgere due ruoli: premier e ministro degli Esteri ad interim. L'impegno che sta dedicando al secondo incarico non rischia di portarle via del tempo prezioso?»

Tempo perso? Non scherziamo. La prima riforma di cui l'Italia aveva bisogno era proprio quella della nostra politica estera. Lo dico senza falsa modestia: è grazie al lavoro di questo governo, e al mio impegno personale, che l'Italia si è dotata finalmente di una propria politica estera propositiva e ha ricoperto il posto che le spetta sulla scena internazionale. Un esempio per tutti: a breve sarà firmato in Italia l'accordo per la creazione di un organismo del quale, insieme ai 19 paesi della Nato, farà parte anche la Federazione Russa. Con questo, possiamo dire che la Federazione Russa, il paese più esteso del mondo, grande 56 volte l'Italia, 144 milioni di abitanti, la seconda potenza militare mondiale, è definitivamente acquisita all'Occidente. È un accordo storico, che pone fine a 50 anni di rivalità tra Usa e Russia, un accordo al quale ho lavorato convintamente, inizialmente tra lo scetticismo di molti, assieme ai leader europei. Il prossimo traguardo sarà quello di portare la Federazione russa nell'Unione Europea, per fare di quest'ultima una potenza non solo economica, ma anche politica e militare, che possa impegnarsi con gli Stati Uniti per garantire al mondo sicurezza, pace e benessere.

«In questi mesi lei ha lanciato varie proposte, dal piano Marshall per la Palestina al progetto di informatizzare i paesi poveri. Ci aiuti a capire: qual è il filo rosso che lega queste proposte?»

Direi che il filo rosso è molto semplice. L'Italia è un grande paese, un paese ricco, e come tale non può ignorare l'enorme problema della povertà nel mondo. È bene fissare qualche cifra: siamo la quinta potenza economica mondiale, il terzo paese per le presenze nelle missioni di pace dell'Onu, il terzo contribuente dell'Unione Europea, il sesto delle Nazioni Unite. Abbiamo il diritto di pesare nella comunità internazionale per quello che siamo. La nostra storia, la nostra cultura, il patrimonio artistico di cui disponiamo devono renderci consapevoli della nostra importanza e orgogliosi del ruolo che possiamo svolgere sulla scena internazionale. Quanto alla povertà, ricordo che nei prossimi vent'anni la popolazione mondiale aumenterà di 2 miliardi di persone, e saranno 2 miliardi di poveri in più. Avremo così 6 miliardi di persone che vivranno al di fuori dell'area del benessere, contro un miliardo e 850 milioni di uomini e donne residenti nei paesi del benessere. Le pressioni migratorie saranno fortissime, ne potranno derivare fondamentalismi, epidemie, terrorismi.

«L'opposizione dice che il governo non ha mantenuto le promesse».

Capovolgono, come fanno sempre, la realtà. Nessun governo è mai stato così preciso e puntuale come il nostro nel mantenere gli impegni assunti con gli elettori. I provvedimenti inseriti nel programma di governo per i cento giorni sono stati realizzati tutti in soli 48 giorni. Non sarebbe male ricordarli: l'aumento delle pensioni minime a un milione di vecchie lire, la detrazione dalle imposte di un milione per i figli a carico, la Tremonti bis, ossia la detassazione degli utili reinvestiti nell'azienda, l'abolizione dell'imposta sulle successioni e di quella sulle donazioni, il blocco della riforma dei cicli scolastici, la legge per la riemersione del commercio, la legge per il rientro dei capitali dall'estero, lo snellimento delle procedure per chi ristruttura la propria casa, il proprio negozio, la propria fabbrica che abbiamo chiamato "padroni in casa propria", prevedendo anche la possibilità di sgravi fiscali...

Silvio Berlusconi intervistato da Tino Oldani, PANORAMA, 9 maggio, pag. 36-42

Pistoia, l'Ulivo con Di Pietro e Rc punta al successo subito

Il candidato della sinistra unita, Renzo Berti, è convinto di potercela fare già lunedì 27

Marco Bucciantini

PISTOIA "Il nove giugno i pistoiesi non torneranno a votare". Renzo Berti, candidato a sindaco da tutto il centrosinistra unito - da Di Pietro a Rifondazione - ha i numeri per essere ottimista. Le sette liste che lo sostengono (Ds, Margherita, Verdi, Comunisti, Pistoia città d'Europa, misto di socialisti ed ex di Democrazia europea e le due già citate) sono la sua scommessa già vinta: aver riunito le opposizioni alla destra. Quindi il margine per spuntarla al primo turno delle amministrative del 26 maggio c'è tutto: "Se non perdiamo consensi dalla somma di tutti i partiti il risultato sarà davvero simbolico", dice il 45enne medico. Tradotto in numeri significa che con il 55% si dimostrerebbe che a sinistra uniti si vince e non si disperdono voti.

L'accordo con Rifondazione e Di Pietro era la priorità dei Ds e dell'Ulivo di Pistoia. Facile a dirsi ma - stando alla storia recente - molto meno a farsi: "Era una volontà che si è tradotta in un accordo programmatico" dice ora Berti. Poi ricorda le seduzioni reciproche e l'avvicinamento decisivo: "Con i dipietristi è stato più semplice, con Rifondazione c'erano ruggini più antiche. Abbiamo messo su un tavolo per discutere le affinità. Il forum non global di Porto Alegre ci ha agevolato, proponendo anche un tema sentito e comune, quello del bilancio partecipato sperimentato in alcune

realtà del Sud America. In sostanza, una parte del bilancio comunale viene impiegato secondo la volontà dei cittadini. L'elemento fondante della partecipazione è caro alla sinistra, fermo restando che le decisioni spettano poi agli amministratori eletti". L'altra intesa con Rifondazione sviscera una delle questioni sul tavolo di tutte le amministrazioni locali: "La gestione dei servizi pubblici. Bisogna trovare l'equilibrio fra la privatizzazione totale e l'impossibile gestione esclusiva a carico degli enti. La terza via è l'aziendalizzazione: il Comune tiene la maggioranza e il resto va sul mercato".

Il candidato fa un figurone sui manifesti (è bello, lo dicono anche le elettrici della Fiamma Tricolore): "Ma detesto il berlusconismo - para il colpo Berti - anche se sono una novità, avendo alle spalle sia gavetta politica che una carriera nell'Asl". La sua "ribellione" al politichese è tutta in questa frase: "La risorsa "tempo" è la più finita che abbiamo, bisogna dargli valore e questo i poli-

Il sindaco uscente è un diessino Dopo laboriosi contatti si è arrivati all'accordo unitario ”

tici possono capirlo dalle regole della società civile". E aggiunge: "Va bene discutere, ma è più importante decidere". Dall'altra parte, a destra, sono tutti contro tutti: il soprannome del candidato ufficiale del Polo - l'ex repubblicano Beppino Montalti - è "mangiapreti", perché usa festeggiare la ricorrenza del 9 febbraio del 1849, data che riporta alla nascita della Repubblica di Roma ma anche alla cacciata del Papa dalla capitale. "Non fu cacciato, fu lui a scappare", replica Montalti. Uno così, insieme ai preti, ha messo in fuga anche i cattolici e Ccd, Cdu hanno candidato Iole Vannucci, perché uno come Montalti "è laicaista anticlericale, del tutto contrario ai nostri principi". Evitare (perdendo prima) il ballottaggio sembra una manna per i cattolici del Polo, altrimenti costretti all'esame di coscienza. "Di recente - ricorda Berti - ho visto sul giornale una foto di Montalti abbracciato al ministro Gasparri. Che c'è di simile nelle storie politiche dei due?". Dall'ex repubblicano al post repubblicano la strada linguistica è invero breve. Montalti viene da un ribaltone (fu eletto nel '98 nelle liste dell'Ulivo) e sarà sicuramente in viso alle zie suore del capo: che il kit del perfetto candidato inviato da Berlusconi non sia giunto a Pistoia?

Oltre a Berti, Vannucci e a Beppino "mangiapreti", per succedere al sindaco uscente, il diessino Lido Scarpetti, sono in corsa altri quattro candidati di curiose liste civiche. Vincenzo Gai è sostenuto da "Toscana popolo sovrano", il liceale

Matteo Bertinelli dai coetanei di "Città che vive" e dal Nuovo Psi di De Michelis (ossimoro). L'Udeur presenta Samantha Cannata e "Unione dei cittadini" Franco Lorenzi. Chi vince amministrerà 88 mila anime sparse su un territorio che si arrampica fino alla montagna appenninica. Si vive bene: lo dicono le statistiche con Pistoia tredicesima nella classifica nazionale del benessere e decima per rispetto del verde secondo Legambiente. Lo dice la gente: un sondaggio ha rivelato che quattro pistoiesi su cinque sono soddisfatti della vivibilità.

L'antagonista del Polo viene definito un «mangiapreti»: festeggia la cacciata del Papa dalla capitale ”

Certo, pensi a Pistoia e pensi alla Breda, ai suoi treni e agli autobus. Fra lavoratori nelle officine meccaniche (a tutt'oggi circa ottocento) e indotto, attorno all'industria storica della città ruota la vita di più di quattromila persone. Durante la guerra fu riconvertita alle necessità, e dalle officine uscirono anche armi. Poi arrivarono gli anni d'oro con anche quattromila operai nei capannoni. Il decennio scorso è quello della crisi: cala la produzione, calano i lavoratori, si scopre che troppa polvere di amianto è finita nei polmoni dei dipendenti, dramma che An cavalca fino a spaccare il fronte operaio (con gli esponenti di Alleanza Nazionale che hanno disertato alcune settimane fa la giornata di discussione sui danni dell'amianto promossa dal Comune e alla quale ha partecipato anche Forza Italia). La fusione della Breda con l'Ansaldo del 1999 a qualcuno parve l'inizio della fine: a Napoli finisce invece l'amministrazione, ma la produzione va avanti. "Soprattutto - ricorda Berti - è rimasta a Pistoia la progettazione. Su questo fonderemo il nostro Polo universitario: vogliamo offrire un corso di laurea in Ingegneria dei trasporti, poi cercheremo di calamitare anche dei corsi distaccati dalle sedi e dagli atenei più grandi". La dimensione di queste cittadine le schiaccia fra realtà più grandi (Prato, dieci chilometri a est, e Firenze poco più in là) che possono catturare risorse umane ed economiche: "C'è un allarme deindustrializzazione, ma qui si vive bene e la gente rimane. Piuttosto rafforziamo i collegamenti ferroviari con le città vicine. Vigileremo sul metro di superficie che legherà Firenze, Prato e Pistoia entro il 2009, per noi è fondamentale che venga fatto nei tempi previsti", chiude Berti. Servirebbe forse a far conoscere ai toscani quello che è un vanto di Pistoia in tutto il mondo: i vivai, dove lavorano persone in numero quattro volte maggiore che nella Breda. E, intanto, l'Ulivo mette radici.

Contro il DDL Bossi-Fini

FIRENZE
GIOVEDÌ 16 MAGGIO ORE 17.00
CORTEO
da P.zza SS. Annunziata

Di fronte al disegno di legge sull'immigrazione approvato dal Senato, ed alla filosofia che lo ispira, improntata alla chiusura, alla concezione dell'immigrato visto solo come forza lavoro, di fronte alla prospettiva per gli immigrati di una vita sempre più precaria, alla maggior difficoltà dei ricongiungimenti familiari, alla limitazione sempre più marcata delle libertà e dei diritti fondamentali, allo svilimento del diritto di asilo,

GRIDIAMO LA NOSTRA FERMA OPPOSIZIONE

DENUNCIANDO l'ispirazione xenofoba, razzista e schiavista della normativa in esame alla Camera dei Deputati,

SOLLECITANDO il completo e urgente riesame della stessa tenendo conto del valore della persona umana, dei suoi diritti fondamentali, dei principi ispiratori della Carta delle Nazioni Unite, delle Convenzioni Internazionali, della Costituzione della Repubblica italiana.

